Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 89 MERCOLEDI 29 Marzo 1916

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

I tre problemi.

Uno dei più gravi difetti della nostra economia nazionale, è la scucitura generale completa di tutte le forze materiali e morali che ne determinano il progresso. Ognuna opera per conto proprio senza fusione, a volte in contrasto colle altre. Il Governo che dovrebbe dominare e dirigere, non domina, non dirige, non vede; spesso intralcia, spesso si isola e diffida dei lavoratori e dei competenti. Figurarsi quale può essere l'efficacia degli sforzi in un paese ove Governo e industriali e commercianti non procedono d'accordo, e quindi non contemperano l'interesse dei singoli con quelli del paese! Per conto loro i privati sono altrettanto scuciti e discordi; nessuna fusione fra le diverse classi lavoratrici; in alto, scienziati e diplomatici che sdegnano il contatto colla vita dei traffici; in basso, lavoratori senza istruzione professionale sufficiente a renderli più efficaci; in mezzo una borghesia arrivista senza larghe iniziative; ministri e parlamentari più classici che tecnici; i grandi problemi economici — tutti industriali — sbocconcellati e suddivisi fra tre Ministeri; Agricoltura, Lavori pubblici e Finanze! Chi dirige l'economia nazionale? Molti, ossia nessuno, perchè l'economia, ormai tutta industriale, non può essere efficacemente diretta che da un unico organismo che tutta l'investa e la sospinga secondo direttive generali prestabilite.

In tanta disordinata deficenza, solo la Burocrazia rimane non dirò arbitra ma influente. Ed è un danno perchè non è il suo compito; e perchè è soggetta a quei caratteristici errori di prospettiva che scambiano la forma colla sostanza, come succede sempre a chi vive sulla carta, lungi e fuori dalla realtà contrastata dei traffici.

Ed un'altra conseguenza logica è questa: che i grandi problemi economici non si rivelano, non si vedono nelle loro linee generali, e quindi non si affrontano nel loro complesso, ma si tenta di risolverli a pezzi, con una politica frammentaria — quindi inefficace. Si pensi, ad esempio, che oggi soltanto si cominciano a capire i problemi della marina mercantile da carico, del carbone e delle acque. Prima, erano lampanti innanzi agli occhi, e nessuno li vedeva!».

Orbene, la prima condizione per risolverli sta nell'impostarli bene, ed io voglio oggi indicare come — a mio avviso — dovrebbero impostarsi i tre problemi economici fondamentali.

Il problema dei trasporti.

Si tratta d'effettuare trasporti rapidi ed economici di persone e di cose, onde siano intensi fattori di progressi e di ricchezza. La sostanza è il trasporto da un punto qualunque del Regno, ad un porto qualunque dei mari, e l'ideale sarebbe di effettuarlo con un solo vettore, come fanno le compagnie ferroviarie che esercitano piccole traversate marittime come prolungamento delle loro linee.

Invece il mezzo varia passando dalla terra, o dall'entro terra al mare; ferrovie, navigazione interna, navigazione marittima, sono i tre mezzi sufficienti per qualsiasi trasporto. La mentalità, l'ambiente, le finalità sono sempre le stesse, anche quando il mezzo cambia. Si capisce quindi come il problema vada affrontato nella parte sostanziale, ossia nei trasporti cumulativi, e come sia necessario un solo organo direttivo che investa e diriga e coordini tutti i trasporti. Noi invece abbiamo sacrificata la sostanza al mezzo. Ferrovie, trasporti terrestri, e navigazione interna l'abbiamo date ai Lavori pubblici; la navigazione marittima l'abbiamo data al Ministero della marina. Perchè? Pare perchè le navi da guerra e le navi mercantili galleggiano... sulla stessa acqua! Eppure nulla è più lontano dalla nave da guerra d'una nave mercantile. Ambiente, mentalità, finalità non solo lontane ma addirittura opposte. Funzioni o mezzi rigide per l'una, elastiche per l'altra. Dato l'ambiente militare avessimo almeno ottenuto di rafforzare la vacillante disciplina della marina mercantile! Invece fu proprio il contrario!

In occasione dell'ultimo sciopero della gente di mare, un ministro militare ci fece il regalo di rallentare sempre più quella disciplina di bordo senza la quale non si naviga! Il decreto fu poi revocato dal suo successore!

Orbene urge togliere la marina mercantile dal Ministero della marina, urge costituire il *Ministero delle comunicazioni*, che investa l'esercizio di tutte le comunicazioni ferroviarie grandi e piccole, la navigazione interna (haimè ancora in fasce), e tutta la marina mercantile, compreso ben inteso l'esercizio dei porti che vanno considerati come stazioni ferroviarie!

Parlo d'esercizio, non di costruzioni, che sarà opportuno lasciare al Ministero dei Lavori pubblici.

Questa è la soluzione integrale del problema dei trasporti. Così soltanto potremo coordinare tutti i trasporti, e sarà più facile di fissare il piano regolatore intorno alle Ferrovie principali e delle secondarie, togliendo le concorrenze interne dannose fra linee di Stato e private fra ferrovie e navigazione interna, fra ferrovie e linee marittime. La questione è ormai matura; è bene affermarlo ed avviarla a rapida e semplice soluzione

Il problema delle acque.

Tolti al Ministero dei LL. PP. le ferrovie e tutti gli altri trasporti terrestri e fluviali, per concentrarli al Ministero delle Comunicazioni, il suo problema principale rimane quel problema idraulico che oggi soltanto il paese sente ed apprezza in tutta la sua importanza e vastità. Noi avevamo un bel gridare la necessità di sfruttare più intensamente le acque: Paese e Governo erano sordi; non sentivano e quindi non spingevano. C'è voluta la scottatura del carbone ad oltre 200 lire la tonnellata perchè l'opinione pubblica si movesse.

Quando si concentrasse tutto il problema al Ministero dei LL PP. esso diverrebbe una specie di ministero delle acque e delle foreste. Dovrebbe integrare tutto lo sfruttamento delle acque. Dal Rimboschimento (oggi all'Agricoltura) allo sviluppo integrale di forza (oggi suddiviso fra LL. PP. e Finanze) alle Bonifiche (oggi suddivise fra LL. PP. ed Agricoltura) alle spese idrauliche in generale, all'irrigazione, alla costruzione delle vie di navigazione, e dei porti, tutte le diverse parti ora così staccate del complesso problema idraulico, dovrebbero riunirsi al Ministero dei LL. PP. o delle Acque.

Esso dovrebbe diventare l'organo — oggi mancante — che investe e domina e dirige tutto il problema idraulico. La mancanza di quest'organo, è senza dubbio una delle cause del ritardo che si verifica sempre nel gruppo dei lavori idraulici rispetto al gruppo dei lavori stradali. Senza dubbio questo gruppo dirò così secco, è per sua stessa natura più facile e sollecito del gruppo dei lavori idraulici. Ma certamente essi non si compieranno mai con efficacia ed economia, senza un organo direttore e coordinatore. L'esempio ed i felici risultati del Magistrato Veneto delle Acque, scentratore e coordinatore del problema idraulico di tutta una vasta regione, deve incoraggiare a proseguire su questa via.

Ed è a studiarsi se il problema non possa risolversi con pochi Magistrati delle Acque, operanti ognuno su vasta regione, e coordinati al centro da una piccola amministrazione, tanto più che essi hanno caratteri essenzialmente diversi a nord ed a sud. Il problema idraulico della bassa ed umida Valle Padana, è ben diverso da quello della montuosa Calabria.

Comunque, senza entrare nel dettaglio amministrativo, basti per ora d'affermare la necessità di raccogliere tutte le sparse membra del problema idraulico integrale in un solo Ministero dei Lavori pubblici o delle Acque.

E' il primo passo per risolverlo. Qui ce ne vuole un secondo, ossia il finanziamento. Perchè il problema non è finanziato. Per svolgerlo con una relativa sollecitudine ci vogliono al minimo da 60 ad 80 milioni all'anno di contributo statale. Ma si troveranno, tanto più che sono denari bene investiti.

Il problema delle industrie

Ecco il terzo problema. Tutte le industrie sono un'industria sola. Sono come gli anelli d'una catena; se ne manca una la catena è spezzata, l'azione indebolita perchè ogni anello rafforza tutti gli altri. Bisogna che la catena industriale si sviluppi con piano organico, con direttive precise e costanti, specie nel rifornimento delle materie prime e dei dazi doganali. La sola nazione che aveva sviluppate armonicamente ed enormemente tutte le industrie è la Germania. La verità prima di tutto, e come monito per l'avvenire. Ella teneva in mano molti anelli delle catene industriali degli altri paesi. Cito ad esempio l'industria dei coloranti.

Ciò premesso è facile intuire quanto sia difficile il problema delle industrie in questa Italia senza carbone che è alimento e base di tutte le industrie, e senza altre materie prime fondamentali. La nostra industria ancora bambina conta pochi ma fulgidi trionfi, molti disastri, innumerevoli errori che hanno sfiduciato il pubblico. Ora deve rinvigorirsi, e da sola, non già passando dal vassallaggio tedesco al vassallaggio inglese. Fortunatamente il vassallaggio inglese è più difficile.

Cosa ci hanno insegnato e cosa possano insegnarci gli inglesi? Nulla o quasi nulla. Potranno aiutarci finanziariamente, ma dovremo pensare con la nostra testa, poichè essi non pretendono come i tedeschi — di pensare anche per gli altri. Meglio così

Ciò premesso è evidente la necessità di una direzione statale.

E qui sta il guaio grosso, grossissimo! Perchè da noi lo Stato e l'industria si può dire che non si conoscano; hanno contatti rari e diffidenti, quasi sempre attraverso il fisco! Lo stesso carattere così anti-industriale di Roma rende più difficile questa situazione, perchè qui non si sente, non si respira l'ambiente industriale. Pensate che al Ministero d'agricoltura esiste ed opera una Direzione generale dell'Agricoltura, ma nessuna per la Industria. Essa non ha che un ispettorato, che non si sa cosa sia nè cosa faccia all'infuori dell'applicazione di alcuni regolamenti formali.

Ci sarebbe l'insegnamento industriale, grossa questione; ma non ha il posto nè l'attenzione ed i fondi che richiederebbero ed io non potrei approvare le recenti falcidie sulle spese per l'istruzione professionale, proprio ora che dobbiamo preparare per la rinascenza economica quei capitecnici che tanto ci mancano. Ecco un'economia... poco opportuna!

Nel suo ultimo discorso l'on. Cavasola difese la limitazione dei dividendi delle Società anonime, affermando che si tratta anche di rinforzarne la finanza, per sottrarle alle Banche d'affari che in Italia non pensano a che mungere le industrie.

Ecco: io trovo opportuno il decreto per tante considerazioni economiche e morali, ma non credo che le industrie potranno mai vivere senza banche.

Senza banche l'attività industriale non può svilupparsi in nessun paese e tanto meno in Italia, ove l'industria, tuttora bimba, non è ancora entrata nello spirito dei risparmiatori che si volgono di preferenza ai titoli di stato.

Ma la parte più notevole nelle dichiarazioni dell'on. Cavasola è l'affermazione che le banche non pensano che a mungerla! Questa è la esplicita confessione che lo Stato italiano non ha, come non ha mai avuto, alcuna politica bancaria. Ed invero, là dove lo Stato assolve il suo compito di dirigere l'economia nazionale, esso domina e dirige le banche, che procedono d'accordo con lui dando o negando il denaro, onde spingere o trattenere la industria. Invece là dove le banche non pensano che a smungere, vuol dire che manca ogni direzione ed ogni coordinamento; vuol dire che lo Stato ha abdicato nelle loro mani la direzione della politica industriale; vuol dire che invece di dominarle ne è dominato.

Purtroppo è ciò che è succeduto in Italia. Non solo lo Stato non ha mai fatto alcuna politica bancaria industriale, non solo ha lasciata compiere alla finanza industriale l'indegna gazzarra speculatrice del 1905 6, ma non s'è neanche assicurato della italianità delle banche, tanto che d'una — precisamente la maggiore — si deve chiedersi se sia più italiana o più tedesca e se operi nell'interesse dell'Italia o della Germania! Ciò si capirebbe in Turchia, od in altri paesi vassalli. In Italia dovrebbe essere inconcepibile, ed è vero!

Concludendo si vede quanto sia necessario un organo di Stato, che con idee ed uomini nuovi, assuma finalmente la direzione del movimento industriale, ben inteso soltanto nelle grandi linee direttive.

Orbene, raccogliendo dai diversi Ministeri le sparse membra del problema industriale e del lavoro (si pensi che l'Ufficio della legislazione doganale è al Ministero delle finanze!) l'organismo unico diverrà grandioso e complesso, anche lasciando a sè l'agricoltura.

Si può benissimo sostenere la tesi che anche l'agricoltura è un'industria perchè i campi si fecondano ormai a contatto diretto colla scienza e colle macchine. Tuttavia reputo conveniente di lasciare l'agricoltura a sè stante, tanto più che il problema agricolo in molte parti è o risolto o in via di soluzione.

Pel problema industriale invece, come azione di Stato, tutto è da fare perchè non si è mai fatto nulla. Lo Stato non lo vede, non lo sente, non lo vive. Non conosce neanche di fama le grandi officine industriali, che sono l'orgoglio di tutte le nazioni; ed io ricordo — ad esempio — che una volta un ministro tecnico mi chiedeva se esistesse una certa officina Franco Tosi di Legnano, e se fosse seria. Si tratta della maggiore officina meccanica italiana, che ha onorato il nostro paese in quasi tutto il mondo, ed un ministro tecnico non ne conosceva neanche il nome!

Per le industrie lo Stato italiano ha sentito forse troppo spesso un'intensa diffidenza costituita da una profonda ignoranza! Succede spesso che egli non veda negli industriali che degli ingordi; a tal punto che nelle attuali forniture militari alcuni industriali serii preferiscono rinunciare a queste forniture lucrose ma pericolose. E ciò è dannoso poichè lasciano il posto ad industriali in agguato, assai meno serii, che possono rischiare di più perchè hanno meno da perdere.

Bisogna che questa mentalità sparisca al più presto, e sia sostituita da una larga reciproca fiducia.

L'Italia ha ormai la sua via segnata anche nello sviluppo industriale, unico mezzo per diminuire l'emigrazione, unico mezzo per esportare tutta una serie di manufatti, specie quelli che richiedono maestranze destre ed intelligenti come le nostre. Se buona parte degli emigranti potessero lavorare in Italia a fabbricar prodotti da esportare, quanto maggiore sarebbe il loro beneficio alla bilancia commerciale! Esportare più merci e meno uomini, ed importare di meno; ecco un obbiettivo massimo del problema delle industrie.

Conclusione

Non illudiamoci. Il benessere attuale è fittizio; s'impernia tutto attorno allo Stato, attorno ad economia industriale che purtroppo non crea ma distrugge. Dopo la pace, l'economia italiana si sveglierà in condizioni rese difficili dal nuovo orientamento politico e dalla necessità di risolvere i poderosi problemi che ne derivano.

Dovremo farci la strada nel mondo contando soltanto sulle nostre forze, senza protezioni interessate nè vecchie nè nuove, che vediamo cosa valgano e dove conducano, e col peso di nuovi gravissimi debiti pubblici. Tanto più necessario dunque un nuovo progresso economico e finanziario. Tanto più necessario di studiare le radicali riforme di cose e d'ambiente e di spirito.

Per ora dico soltanto di studiare; perchè non è quando si chiede a tutta l'Amministrazione il massimo sforzo, che si può affrontare la perturbazione che precede ogni, sia pur ottima, riforma. Invece per studiare o fissare le idee il momento è ottimo, poichè mette a galla nella loro nuda e cruda realtà tanti problemi economici fondamentali, che davvero ci meravigliamo di non aver veduto prima.

Ecco perchè io ho fatte le mie proposte; altri facciano le loro e si discutano; dalla divergenza di idee scaturirà la proposta più opportuna. Su un punto siamo tutti d'accordo, che per risolvere efficacemente i problemi economici bisogna impostarli ed affrontarli con metodi e sistemi integrali, che l'investano e li dirigano non nelle singole parti, ma nel loro complesso. Coi metodi e coi sistemi attuali, no!

Ugo Ancona

CRONACA PROVINCIALE

La portata d'un provvedimento a favore dell'agricoltura

Un provvedimento a prima vista modesto, ma assai notevole nell'interesse della agricoltura è stato quello che ha formato oggetto di uno speciale decreto pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, per l'abilitazione della condotta delle caldaie a vapore. Per agevolare i lavori delle prossime campagne agricole era necessario, data l'attuale situazione, provvedere al personale addetto alle macchine, e precisamente a raggiungere questo scopo, il ministero d'agricoltura ha sottoposto alla firma luogotenenziale il decreto accennato dianzi, con una disposizione notevole: quella che concede di sostenere gli esami anche a giovani che abbiano compiuto o compiano il 17.o anno di età nel corrente anno e abbiano appena 60 giorni di tirocinio fatto con le locomobili o duecento con le altre caldaie. Inoltre per facilitare la visita regolamentare delle locomobili è data facoltà di sostituire la visita interna a quella esterna, il che permette di esaminare la caldaia anche quando non è più in funzione giacchè le locomobili agiscono per lo più in tempo di mietitura.

Ma oltre all'applicazione di tali norme, il ministro Cavasola ha altresì disposto che in qualche scuola industriale nei centri agricoli meno provvisti di personale meccanico, siano tenuti corsi accelerati per la preparazione di personale adatto alle riparazioni delle macchine stesse. Infine siccome nei depositi governativi di macchine agrarie si è verificata la mancanza di personale a motivo delle chiamate alle armi, i posti vacanti saranno coperti da giovani delle scuole industriali che si siano mostrati abili nella condotta delle macchine agrarie che i depositi suddetti tengono a disposizione dell'agricoltura nazionale.

PALMANOVA

Sparizione. — Nella bottega di Armando Vizzotto stava appesa una giacca. Nella tasca della giacca stava deposto un portafoglio. Nel portafoglio riposavano 70 lire. Portafoglio e denaro sparirono; la giacca rimase

— Fuori l'autore!..

Ma l'autore, per troppa modestia non comparisce; e vane riuscirono finora le investigazioni »

VENZONE

La serata di varietà per l'Assistenza Civile

27. — L'annunciato spettacolo di varietà a beneficio del locale Comitato di Assistenza Civile, si è svolto ieri sera davanti un numeroso e sceltissimo pubblico, malgrado il tempo pessimo e quantunque nel pomeriggio si fosse tenuto a Moggio un grande concerto cui assistettero parecchi nostri concittadini.

L'egregio sig. Leonardo Pascoli trattenne e divertì assai il pubblico con vari, originali e sorprendenti giuochi di prestidigitazione e con riusciti esperimenti di ipnotismo. Fu applauditissimo e vivissimo rimase nel pubblico il desiderio di apprezzarlo in un nuovo programma. Certo l'egregio sig. Pascoli aderirà a questo voto che è l'espressione del giusto pregio in cui è tenuta la sua abilità.

Grazie alla cortese prestazione della gentile signora Marinetti, del rag. Cambiaghi, dell'avv. Nais, e dei signori Sormani e Bona, fu dato all'uditorio di gustare della buona musica La «serenata» superbamente eseguita dal rag. Cambiaghi inappuntabilmente accompagnato al piano della sig.ra Marinetti, riscosse molti applausi e così pure il Duetto per Violini (Cambiaghi e Bona) e un pezzo del «Barbiere di Siviglia» eseguito dai sigg. Sormani ed avv. Nais.

Il sig. Gatto anche questa volta si fece molto onore nelle due romanze che cantò con molto sentimento e con voce robusta.

Dei dilettanti sig.ne Furlani e Micossi e sigg. Russo, Bini, Puzzanini Pantanelli Guerini e Fumo non c'è che da ripetere quello che si è detto altre volte, cioè molto bene, nell'interpretazione della briosa azione teatrale.

Un elogio a tutti questi egregi signori che col loro nobile slancio concorrono a dar valido aiuto all'assistenza civile con notevole vantaggio di tante famiglie bisognose.

TARCENTO

Beneficenza. — La sottoscritta Presidenza della Congregazione di Carità ringrazia vivamente la nob. Famiglia Tami della generosa offerta di L. 100.00 (cento) elargita a favore della locale Congregazione di Carità per onorare la memoria della piissima signora Caterina Bearzi-Tami passata a miglior vita addì 25 marzo 1916.

Tarcento, 27 marzo 1916.

Il Presidente
G. Pividori.

PORPETTO

Scioglimento del Consiglio

Ropigi ci invia da Roma in data 28:

Con recente decreto Luogotenenziale è stato sciolto il consiglio comunale di Porpetto (Udine), e nominato Regio commissario il signor Cesare Carassai ragioniere al Ministero dell'Interno.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Ufficio di conciliazione. — Il nostro egregio direttore didattico sig. Giuseppe Zotti, nominato recentemente vice conciliatore in questo comune, stabilì di tenere le udienze ordinarie il quarto giovedì di ogni mese alle ore otto, a partire dal 27 aprile p. v.

Unione Esercenti L'assemblea generale dei soci, convocata sabato sera, approvò il resoconto della gestione 1915

Deliberò di offrire L. 50, per la Pesca di beneficenza, che si terrà per la Croce Rossa Italiana, nel prossimo aprile e stabilì di rimandare la nomina delle Cariche Sociali al 1917.

Saluti dal fronte

A mezzo della «Patria» pregiato giornale inviamo alle nostre famiglie, fidanzate ed amici tutti i nostri saluti con assicurazione del nostro ottimo stato di salute.

Sergente Ianovitz Bruno, cap. magg. Marchetti Francesco, serg. Zotarelli Giuseppe.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 54

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Sareste capace di rendere triste la stessa felicità, amico mio!.. — gli rimarcò. — E proprio nel momento in cui dovreste essere felice... Che bramate di più?

— Che bramo?.. Non sapete quello che avviene in questo momento sotto ai nostri piedi?..

— Bah! in ogni caso, siamo tre contro uno.

— E Fatima?..

— Fatima è buona, e nobile; Fatima è innamorata di un uomo che non è Alì.

Martino alzò un poco il capo udendo quel nome, e Ben-Yaschem si pose un dito sulle labbra, indicando a Violante di tacere.

— A che giovano i misteri?.. non ci unisce una causa comune?

Ben Yaschem evidentemente era contrariato e dolente nel sapere mischiate le donne in segreti che avrebbero potuto, una volta scoperti, travolgere tutti in una terribile catastrofe.

— E come sapete che Fatima è innamorata?

— Come lo so?.. Credete voi che una donna possa non indovinare l'amore nella tristezza, nelle veglie, nei sospiri di un'altra donna?.. Badate che io non posso permettervi di aggrottare in quel modo le ciglia, quando vi parlo di una giovane donna tanto degna di amore e di stima... e voi lo sapete.

— E' vero, ma ciò non vuol dire ch'ella sia innamorata. Pensate che per noi sarebbe una sventura... Oh no, no, voi v'ingannate; è impossibile che ne abbiate prove!

— Dove recavasi dunque tutte le notti al tocco delle due, vestita dei suoi abiti più sfarzosi, impregnata di profumi e tremante d'impazienza?.. Che faceva nello spazio di due ore, durante le quali rimaneva fuori delle sue stanze. Non è ella scomparsa per due interi giorni senza lasciare traccia di sè?

— E supponete che questo tempo lo abbia passato al fianco di persona amata? — osservò cupamente Ben-Yaschem.

— Ne sono certa. Ma infine, che importa a noi tutto ciò?

— Nulla, è vero; però non vi posso tacere che in buona fede io credeva amasse Alì.

— Alì?.. Sappiate che Martino è a parte di tutto — osservò Violante notando il dispiacere di Garcès, che affari di tanta importanza fossero trattati in presenza dell'avventuriero. — Amare Alì? Io credo che non lo ami, anzi che lo disprezzi. Ad ogni modo, stato all'erta, e non vi allontanate da Granata. Mandate in vostra vece una persona di vostra fiducia e rimanete con noi. Avete trovata Ines conducetela qui. Venga anche Fatima, e saremo tutti felici. Sarà uno spettacolo invidiabile! Se Alì avesse a contrariarci, faremo assegnamento sulla vostra valentia nell'amministrare le stoccate per liberarci da ogni molestia.

— Ed ecco come, — pensò Garcès fra sè — la donna più prudente è capace di condurre alla forca suo padre, e di rovinare qualsiasi affare, quando vi ha di mezzo una passione amorosa. Bene, disse quindi ad alta voce — tutto ciò si potrà fare, signora; ma col tempo e colla prudenza.

— Sì, bisogna tacere, e tacer molto, — approvò Martino terminando di scrivere e dirigendosi all'arabo in tuono autorevole. Violante mi ha detto tutto. So che siete figlio di Aben Humeya, e vi prego di perdonare se ho potuto offendervi, quando, nell'osteria delle Tre Croci, parlai di quel disgraziato in modo inconveniente. Del resto, ho abbandonata la idea di occupare il di lui posto nel municipio di Granata, e vedrate che in quelle lettere domando la carica che ebbe mio padre in Madrid.

— Vostro padre?... — disse Ben-Yaschem, visibilmente alterato.

— Sì, mio padre — rispose Martino; forse non ha raccontata Violante alla nobiltà di Granata una istoria, dalla quale risulta che io sono figlio di don Guillen de Meneses?... Persuadetevi che quella istoria non ha nulla di falso, e fra poco tempo mi presenterò a voi con tali prove, che cesserete dal chiamarmi Martino Gil.

— Ma obliate i legami che non è in vostro potere d'infrangere, — gli osservò Ben-Yaschem, profondamente sconcertato.

— Quello che non dimentico mai — rispose risolutamente Martino — è che alla cintura porto una spada di buona tempra, e sotto la giubba un cuore che batte violentemente. Andate, Ben-Yaschem, e ritornate presto, perchè ho bisogno di voi; è necessario che la storia di Violante nulla abbia di misterioso, e che sia tolto il velo che copre quella mia cara cugina.

Ben Yaschem guardò profondamente il giovane.

— Voi abusate della vostra posizione — gli disse.

— Andate, — rispose semplicemente Martino — e tornate presto. Credo che c'intenderemo, come voi stesso diceste, o colla lingua o colla spada.

— Oh sì! c'intenderemo! — replicò Ben Yaschem con orribile sarcasmo, stringendogli vigorosamente la mano.

Quindi prese le lettere ed uscì.

La profezia di Fatima rispetto a Martino erasi avverata: il pazzo amore di una donna gli aveva rivelati importanti segreti, e quelle rivelazioni, solleticandone l'ambizione, avevano resa insopportabile la sua posizione di schiavo.

Ben Yaschem, collocato fra gli opposti interessi, sospettando dell'amore e di Fatima per don Lope gl'impedisse di realizzare il suo progetto di vendetta, che, ad onta del suo amore per Ines, era la sua più forte passione uscì dal palazzo triste e pensieroso, attraversò la piazza Larga, la via Las Minas, e picchiò alla porta della casa di Fatima.

Nessuno rispose.

Picchiò nuovamente, ma senza risultato; per tre volte ripetè un fischio, ma la porta rimaneva chiusa.

(Continua)

BUIA

Spiccioli di cronaca. — Col primo aprile tutti i negozianti di Santo Stefano, Arlo e Ursinins Grande, chiuderanno ogni giorno le loro botteghe dalle 12 alle 13.

— Oggi si tenne il mercato mensile che, favorito dal tempo, rimesso al bello, riuscì abbastanza animato tanto per derrate come per animali.

TARCENTO

Assistenza civile. — I fratelli Tami per onorare la memoria della loro amatissima madre Catterina Bearzi Tami offrono la somma di L. 100 al locale comitato d'azione civile.

Pro Croce Rossa. Il signor Pietro Toffoletti «Pelo» versò L. 1 per onorare la memoria della signora Caterina Bearzi ved. Tami.

GEMONA

Un bravo ragazzo! — Il noto De Filippo Pietro, poco più che undicenne, ne commette ogni giorno una delle sue.

L'altra sera, mediante scalata, è penetrato nella camera da letto di Carguelutti Caterina ed ha scassinato gli armadi rovistando tutto quanto questi contenevano. Trovato un portamonete con 4 lire, se ne impossessò. Fu visto però quando stava per discendere dalla finestra e potè essere fermato. Ora trovasi in carcere.

Il De Filippo ha sul suo attivo una ventina di furti.

Il pane. — Si raccomanda, a chi spetta, una visita ai forni ed alle rivendite di pane affinchè sia possibile avere un alimento sano e conforme alle prescrizioni in vigore sia per la qualità che per il prezzo.

Dalle terre redente

PERTEOLE

La «Dante» di Brescia per i nostri valorosi caduti.

Nel cimitero di Perteole, paesetto della regione dell'Isonzo in terra ormai redenta, giacciono sepolti dei nostri soldati caduti combattendo; e solo poche e misere croci di legno segnano il luogo ove quei prodi figli d'Italia dormono il sonno eterno dopo aver dato la vita per la grandezza della Patria. Un egregio medico di Brescia, che si trovava attualmente nel vicino ospedale da campo, ha pensato giustamente che sarebbe desiderabile sostituire al troppo fragile legno una materia duratura, perchè un giorno i parenti di quei valorosi, recandosi colà in pia visita, possano trovare indicato il luogo ove essi riposano; e si è rivolto al Comitato Bresciano della «Dante Alighieri» perchè volesse assumere la pietosa iniziativa di offrire alla memoria di quei soldati il modesto ma utile omaggio di Croci di ferro da piantarsi sulle loro fosse.

Il Comitato della «Dante Alighieri» ha accolto subito l'invito, e in seguito a trattative con le Fonderie Necchi di Pavia ha acquistato da quella ditta un centinaio di Croci, alle quali se ne aggiungeranno altre offerte generosamente dal cav. Guido Glisenti di Carcina. Il Comando della Divisione Territoriale di Brescia ha consentito alla richiesta del Comitato perchè la spedizione, a fine di arrivare più sicuramente e più rapidamente a destino, sia accompagnata da una apposita scorta militare; e così fra pochi giorni nel cimitero di Perteole saranno con pia mano collocate le Croci offerte dal Comitato Bresciano della patriottica associazione.

L'anima dei goriziani

Al sig. Vittorio Graziani, del Comitato goriziani residente a Venezia, è pervenuta dalla Russia la seguente lettera, espressione viva e sincera dei sentimenti dei goriziani:

Kirsakov 20 — 2 — 1916.

Trovandoci, noi italiani di Gorizia, prigionieri di guerra in Russia, ci rivolgiamo a codesto Spett. Comitato per sapere quali goriziani si trovano a Venezia.

Leggemmo il patriottico ordine del giorno votato da Voi il 25 novembre 1915. Aderiamo con tutto l'animo nostro e fremiamo con voi per le sorti della nostra cara e bella Gorizia, ancora soggetta al barbaro austriaco.

Noi che abbiamo combattuto per un patria non nostra, attendiamo con ansia la venuta in Italia per combattere a fianco del valoroso esercito italiano e versare il sangue nostro sull'altare della patria per la gloria e la grandezza d'Italia.

Ma verrà il giorno della vendetta, verrà quel giorno tanto agognato che sul nostro Castello sventolerà il tricolore italiano.

Onore al valoroso esercito italiano che combatte eroicamente per la redenzione delle nostre infelici terre!

Il nostro lungo sogno si è avverato, l'ora della riscossa è giunta, le lotte che abbiamo sostenuto per l'italianità delle nostre terre, hanno avuto il loro frutto.

I figli delle nostre terre hanno dato anche il loro tributo di sangue; i nomi di questi eroi resteranno scolpiti nel nostro cuore. Inchiniamoci riverenti sulla tomba dei valorosi caduti che hanno versato il sangue per una causa così santa.

Preghiamo caldamente di informarci dove si trovano le nostre disgraziate famiglie.

Sicuri di ottenere una vostra risposta, ringraziamo anticipatamente gridando: «Viva l'Italia!»

Tralasciamo, per ovvie ragioni, il nome del firmatario della lettera ed altri nomi che vi sono indicati.

Nostro successo presso Gorizia dopo quaranta ore di combattimento.

Trincea nemica sconvolta a Zagora.

Un quarto velivolo atterrato.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 28 Marzo 1916 Bollettino 307.

Nell'alto But, lento fuoco delle artiglierie avversarie contro le posizioni da noi riconquistate.

Tiri efficaci delle nostre artiglierie ributtarono una colonna nemica, che per valle Valentina saliva verso il Pal Piccolo.

Pioggia e nebbia ostacolarono anche ieri l'attività delle artiglierie nella zona dell'alto Isonzo. Tuttavia sul Mrzli furono demoliti appostamenti nemici e colpito in pieno un cannone lanciabombe.

Nel settore di Zagora, nostri arditi bombardieri sconvolsero una trincea nemica, fugandone i difensori.

L'aspra accanita lotta, durata circa 40 ore, sulle alture a nord-ovest di Gorizia, si è chiusa stamane col successo delle nostre armi. Dopo intenso concentramento di fuoco delle artigliere contro i nostri trinceramenti del Graffenberg, già danneggiati dalle precedenti intemperie, la sera del 26 l'avversario pronunciò con ingenti forze un violento attacco.

L'ostinata resistenza dei nostri trattenne a lle alle irrompenti masse nemiche; mentre al centro, dopo furiosi corpo a corpo, un battaglione ripiegava per circa 400 metri, trascinando seco una trentina di prigionieri,

Ieri seguì vivissimo, per l'intera giornata, il fuoco di interdizione delle opposte artiglierie sulla contrastata posizione.

A sera, le nostre fanterie iniziavano il contrattacco e con reiterati sanguinosi sforzi, mirabilmente secondati dalle artiglierie, espugnavano i perduti trinceramenti. Caddero nelle nostre mani 302 prigionieri fra i quali 11 ufficiali, 2 mitragliatrici fucili e munizioni in gran numero ed abbondante materiale da guerra di ogni specie.

Un quarto velivolo, colpito dal nostro fuoco di fucilerja, ha atterrato ieri presso Vittorio: i due aviatori sono prigionieri.

Generale CADORNA.

Le storiche giornate di Parigi.

L'avvenimento del giorno, è sempre la conferenza degli otto alleati a Parigi. Sulla capitale della Francia sono rivolti gli occhi di tutto il mondo civile, benchè nulla si lasci conoscere delle discussioni e delle decisioni e i telegrammi si estendano invece sull'apparato coreografico che si accompagna alla conferenza: ricevimenti, colazioni, pranzi, dimostrazioni ecc. Tutto quello che dicono i giornali, conferma che nelle due prime sedute fu trattata la questione militare e che si raggiunse un accordo interamente soddisfacente sulla condotta delle operazioni guerresche.

Non si parla di pace

In questa conferenza: «I delegati delle otto Potenze (scrive l'«Action Française») non si trovano affatto riuniti per udire proposte di pace della Germania, ma invece per fissare le loro proprie condizioni e dettarle poi al momento opportuno; in una parola siamo i padroni del destino. Tale è la fisonomia che offre agli occhi del mondo il congresso del 27 al 28 marzo 1916. Nulla di più interessante e di più prezioso di una simile constatazione».

Il ricevimento all'Hôtel de Ville

Sempre, ad ogni loro comparire in pubblico, i ministri Salandra e Sonnino e il generale Cadorna sono fatti oggetto, a Parigi, delle più calorose dimostrazioni. Ieri, poi, le dimostrazioni furono grandiose. Ecco in qual modo ne parlano i telegrammi giunti nella notte e stamane:

Parigi, 29 (ore 0.30). Il Municipio di Parigi tributò ieri onoranze grandiose ai ministri Salandra e Sonnino e al generale Cadorna, offrendo in loro onore un ricevimento solenne nelle magnifiche sale dell'Hôtel de Ville. la facciata del palazzo era tutta adorna di bandiere e di trofei con i colori delle due nazioni. La folla si addossò nell'ampia piazza un'ora prima che arrivasse il corteo. Anche i marciapiedi della lunghissima via Ri voli erano gremiti.

Gli invitati cominciarono ad affluire al palazzo alle ore 15.30. Vi stavano fra essi le maggiori notabilità parigine e della colonia italiana.

Sulla piazza erano schierati squadroni della guardia repubblicana a cavallo e compagnie delle guardie a piedi.

Il corteo mosse dalla «Quai d'Orsey» in automobili scoperte, fra continue entusiastiche acclamazioni della folla. Nella prima auto si trovavano Salanda e Briand; seguivano altre sei automobili.

Quando il corteo giunse sulla piazza dell'Hôtel de Ville, fu salutato con acclamazioni entusiastiche. La folla sventolava cappelli e fazzoletti gridando viva l'Italia! viva la Francia! viva Salandra! viva Sonnino! viva Cadorna! Il corteo entrò quindi nella corte d'onore del palazzo.

Il presidente del Consiglio municipale Mithouard e il prefetto della Senna De Launay accolsero gli ospiti italiani sulla soglia del Palazzo. Quindi si formò il corteo, che salì lo scalone municipale adorno di fiori e di palme fino alla grande aula consigliare. La sala era già gremita di autorità e di notabilità francesi ed italiane, dei consiglieri municipali e generali: fu notato il gruppo d'una ventina di ufficiali italiani di tutti i gradi, qui in missione.

Quando i ministri italiani entrarono nell'aula, furono salutati da una grande, prolungata ovazione; la musica della guardia repubblicana intonò la marcia reale e la marsigliese, ascoltate in piedi, fra vivissime acclamazioni.

I ministri sedettero quindi su dodici poltrone dorate, disposte a semicerchio, dinanzi alla grande tribuna presidenziale: Salandra nel mezzo fra il presidente dei ministri Briand e il ministro Bourgeois. A fianco di Briand: Sonnino, Denis Cochin, Cadorna Painleve, Dedard; a fianco di Bourgeois, Tittoni, Lacaze, Dall'Olio, Paris.

I DISCORSI

Dall'alto seggio presidenziale parlò prima il presidente del Consiglio municipale di Parigi, Mithouard, il quale diede il benvenuto agli ospiti. Dopo aver rivolto un eloquente omaggio al Re Vittorio Emanuele III, disse di portare col cuore raggiante di speranza, il saluto di Parigi agli intrepidi eserciti italiani; e terminò rendendo omaggio, a nome della città, agli uomini eminenti i quali, appoggiandosi sulla volontà di un gran Re e sulle simpatie di un gran popolo, furono gli iniziatori dell'intervento italiano e venendo a Parigi, vennero a preparare il trionfo delle idee eterne che Roma e Parigi diffusero nel mondo.

Parlò quindi Di Launay prefetto della Senna, il quale inneggiò all'Italia e concluse con questa splendida imagine: «Colpito dalla brutalità di un'empia spada, il progresso ha lasciato cadere la sua fiaccola. Con le truppe alleate, i vostri soldati ed i nostri la disputano alle mani criminali che vorrebbero spegnerla. Essi rianimeranno la fiamma eterna che guida verso le cime auguste delle ascensioni umane».

Gli seguirono Laurent, prefetto di polizia, il quale, dopo un caldo omaggio reso all'Italia, ricorda ed esalta l'attività incessante delle città operaie nel preparare per i combattenti le armi e le munizioni che decideranno della vittoria; e Paris, presidente del consiglio generale della Senna, il cui discorso fu tutto un inno all'Italia e disse che le speranze e i voti ardenti di tutti i cuori, in Francia come in Italia e negli altri paesi alleati, per la solenne conferenza di Parigi, sono compendiati nel voto che da essa esca «Il patto della Vittoria».

Il discorso dell'on. Salandra.

Ultimo, parlò l'on Salandra; e il suo fu discorso nobilissimo. Prendendo lo spunto dall'associare Parigi e Roma che il presidente del Consiglio municipale aveva fatto nel suo benvenuto, come le due città creatrici della umanità nazionale, l'on. Salandra disse: — ...Pronunciando i nomi fatidici di Roma e di Parigi, il nostro pensiero esprime l'idea di tutta la giustizia e di tutto il diritto, il diritto delle nazioni come il diritto degli individui. I principii del diritto delle genti avevano ottenuto, in questi ultimi tempi, una affermazione solenne dal consesso delle nazioni civili, allorchè improvvisamente un'onda di distruzione è venuta ad abbattersi su questa nobile conquista dello spirito umano; e le nazioni attendono ora, in pungente ansietà di sapere se il diritto delle genti sarà restaurato e mantenuto in vigore in un modo migliore, oppure se esso è votato alla distruzione da parte della forza brutale.

L'on. Salandra così chiuse:

«Signor Presidente del Consiglio municipale! — lasciate che vi esprima pure la mia riconoscenza per le parole graziose che avete testè detto all'indirizzo del mio Sovrano e della Casa di Savoia, nella quale il mio paese vede il simbolo della sua unità e del suo avvenire. Mi farò un dovere di informare Sua Maestà il Re al campo, ove egli vive fra i soldati, dividendo le fatiche ed animandoli con la sua augusta presenza. In questi momenti decisivi della nostra esistenza e della nostra storia, i nostri cuori o signori, sono costantemente rivolti verso le nostre frontiere, ai campi di battaglia ove i nostri valorosi soldati, sangue del nostro sangue, soldati di Francia e d'Italia, uniti in una nuova fratellanza d'armi hanno scolpito pagine incancellabili di eroismo e di sacrificio. Che i nostri ardenti voti li accompagnino e che la nostra incrollabile fiducia li sostenga.

Altri particolari sul ricevimento

PARIGI, 29 — Tutti gli accenni al Re d'Italia, contenuti nei vari discorsi pronunciati ieri al ricevimento nel palazzo di città (Hôtel de Ville), furono accolti con applausi entusiastici, generali.

Durante il discorso del presidente del consiglio municipale Mithouard, furono acclamati vivissimamente Salandra e Cadorna i quali si alzarono in piedi a ringraziare.

Quando l'on. Salandra sorse a parlare tutta l'assemblea si alzò ed ascoltò in piedi l'intero discorso salutandone con applausi ogni frase, ed alla fine con una grande calorosa commovente acclamazione durata alcuni minuti. Lo spettacolo era veramente solenne, imponente.

Mithouard tolse quindi la seduta, gridando viva l'Italia! cui Salandra rispose col grido: viva la Francia.

Mentre si rinnovava la grandiosa fraterna dimostrazione e la musica intuonava la marcia dell'Aida, il ministro, le autorità, gli invitati passarono nei saloni attigui, ove fu offerto il tradizionale champagne.

Mithouard e Salandra scambiarono brindisi augurali alla grandezza dell'Italia e della Francia.

All'uscita del palazzo pioveva. La folla però era rimasta al suo posto e rinnovò ai ministri italiani ed al generale Cadorna continue entusiastiche dimostrazioni fino alla piazza Vendome, ove pure la folla, stipata dinanzi all'albergo Bristol, acclamò lungamente. (Stef.)

Salandra all'ospitale militare italiano

Parigi 28. L'on. Salandra accompagnato dal sen. Tittoni visitò l'ospedale militare italiano per i feriti in guerra dove fu ricevuto dalla signora e dalla signorina Tittoni. Salandra si intrattenne coi feriti, cui manifestò la sua ammirazione per il valoroso esercito francese, ed espresse alla signora Tittoni il suo compiacimento per l'ottimo funzionamento dell'Ospedale. (Stef.)

La guerra

Tedeschi battuti da inglesi e francesi

Intorno a Verdun, le fanterie non si muovono; tuona soltanto il cannone.

In Lorena nella foresta di Paroy, i francesi effettuarono un colpo di mano su di un'opera nemica, i cui occupanti sono stati uccisi o fatti prigionieri. Quindi fatta saltare l'opera, i francesi tornarono alle loro posizioni.

Gli inglesi fecero esplodere mine sul saliente tedesco a Saint Eloi, presero d'assalto le prime e le seconde trincee tedesche su una lunghezza di seicento yards e inflissero forti perdite al nemico, facendo centosettanta prigionieri fra cui due ufficiali.

Tedeschi battuti dai russi

Gli aviatori tedeschi sono sempre attivissimi, sulla fronte russo-germanica. Essi lanciarono venti bombe su Dwinsk. Continua il combattimento ad ovest e a sud di Augustinhof e nella regione di Jacobstadt.

Nella regione a nord-ovest di Postavy, i russi si impadronirono, dopo lotta accanita, di due linee di trincee tedesche. L'offensiva russa nella regione fra i laghi di Narocz e di Vichnevie incontrò ostinata resistenza.

Anche negli altri settori di tutto il lunghissimo fronte russo-austro-germanico si combatte; ma la lotta è ancora nel suo studio di sviluppo.

Il bollettino germanico pretende che tutti gli attacchi russi siano stati respinti.

Vapori affondati

Amsterdam, 28. Il vapore «Cromera» proveniente da Londra, è giunto a Massluis con l'equipaggio del vapore «Empress of Midland» che fu affondato.

Londra, 28. (Ufficiale) Il vapore «Fenay Bridges, la cui perdita è stata annunziata ieri, fu silurato. Lo ammiragliato fa osservare che il vapore era assolutamente disarmato.

— Il vapore «Engineers di Manchester» è affondato. Equipaggio salvo.

ULTIMA ORA.

La Quadruplice Intesa domanda spiegazioni sull'Epiro

ATENE, 27 — (ritardato) — L'Agenzia di Atene dice che i ministri degli Stati alleati fecero oggi un passo collettivo, chiedendo a Sculudis spiegazioni circa le misure prese dal Governo greco in Epiro fin dal dicembre scorso. (Stef.)

Gli austriaci dicono falliti vari tentative russi

BASILEA, 29. — Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale di ieri sera dice: Fronte russo: a nord di Bojan i russi tentarono parecchie volte, dopo aver fatto esplodere nei nostri ostacoli di penetrare in una nostra posizione. Gli attacchi furono respinti. A nord est del punto di confluenza dello Stripa nel Dniester un tentativo di avanzata effettuato durante la lotta di distaccamenti russi fallì grazie all'efficacia delle mine che noi preparammo davanti alla nostra fronte. Sul fronte della Bassarabbia e presso Olkka, vivo fuoco di artiglieria nemica. (Stef)

Un pranzo all'ambasciata

PARIGI, 29. Iersera l'ambasciatore d'Italia senatore Tittoni ha offerto all'ambasciata un pranzo in onore dei ministri italiani. Oltre gli on. Salandra e Sonnino, il generale Cadorna, il generale Dall'Olio ed i funzionari che li accompagnano, gli ambasciatori Imperiali Mayer e De Planches (qui arrivati per conferire con l'on. Sonnino) e il personale dell'ambasciata, erano invitati i presidenti del Senato e della Camera Duboist e Deschanel, il presidente del consiglio Briand, i ministri Viviani, Beurgeois, generale Ròques ed ammiraglio Locazot, i sottosegretari di Stato Thomas, Comben e Ribet, il generale Florentin gran cancelliere della legione d'onore, il senatore Jaon Dupuy presidente del sindacato della stampa parigina, il senatore Pichon presidente del comitato Francia-Italia, il sen. Rivet presidente della lega franco italiana, il segretario generale al ministero degli esteri De Margerie, Willian Martin capo del protocollo, il presidente del consiglio municipale di Parigi Mithouard, il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, il colonnello De Gondrecourt, il sig. Derville. Il generalissimo Joffre, pure invitato, si è scusato all'ultimo momento, dovendo partire per il fronte. Dopo il pranzo, è stato tenuto un circolo.

La partenza dei ministri italiani avrà luogo domani alle 17. (Stef)

Nuovi attacchi tedeschi respinti nel settore di Verdun

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale di questa notte ore 23 dice: In Argonne, la nostra artiglieria continuò a mostrarsi attiva contro le organizzazioni nemiche a nord di Lahouselle nel settore di La Fontaine aus Charmes, di Haute Chevauchee, nonchè nell'Argonne orientale.

Un tiro diretto su batteria nemica nel bosco di Montfaucon provocò una violenta esplosione.

All'ovest della Mosa, il bombardamento riprese con violenza, durante la giornata, sulle nostre posizioni da Avocourt fino a Bethincourt. Verso le ore 15, i tedeschi lanciarono un forte attacco sul nostro fronte Haucort-Malancourt. Le successive ondate dell'assalto furono tutte respinte, con forti perdite pel nemico, dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria.

Il bombardamento della nostra seconda linea a est della Mosa e in Woevre è continuato anche ieri. La nostra artiglieria eseguì concentrazioni di fuochi sui punti sensibili del fronte nemico.

Nei Vosgi, lotta di artiglieria abbastanza viva nelle regioni di Stosswihr, Mühlbach e Hartmannsweillerkopf. (Stef)

Furiosi attacchi tedeschi respinti

Una vittoria russa in Galizia con ricco bottino

PIETROGRADO, 29. Un comunicato del grande Stato maggiore dice: Fronte occidentale: nel settore di Riga fuoco di artiglieria e di fucileria. La nostra artiglieria ha effettuato tiri efficaci contro le trincee e le batterie nemiche ad ovest di Olay e dinanzi alla testa di ponte di Ikskul.

Nel settore di Jacobstadt, dopo un violento bombardamento, i tedeschi hanno pronunciato un attacco nella regione del villaggio di Vargunek, ma sono stati respinti.

Nella regione a nordovest di Postavy il nemico oppone una accanita resistenza, effettuando in alcune località furiosi attacchi.

Nella regione ad ovest del lago di Marotch il nemico ha occupato il bosco a sud del villaggio Mokritza, ma con un contrattacco abbiamo sloggiato i tedeschi dalla parte nord del bosco stesso, impadronendoci di due mitragliatrici e di prigionieri appartenenti a quattro reggimenti diversi.

Nella regione della palude di Rakitno e nei settori adiacenti a nord e a sud continua il combattimento.

Brillante vittoria sugli austriaci

In Galizia, nella regione a nord di Boyano abbiamo fatto saltare al tempo stesso tredici fornelli di mine, dopo di che la nostra fanteria ha traversato rapidamente due linee di trincee nemiche. I difensori superstiti delle opere saltate sono stati massacrati a colpi di granate e nel corpo a corpo. Abbiamo fatto prigionieri un cadetto e 125 soldati e ci siamo inoltre impadroniti di due mitragliatrici, di un lanciamine, di un lanciabombe, di un proiettore di una grande quantità di armi a mano. Cinque cannoni nemici presi nel combattimento sono stati completamente resi inutilizzabili, vista l'impossibilità di trasportarli.

Malgrado il cattivo tempo che peggiora sempre più su tutto il fronte e le difficilissime condizioni topografiche, le nostre truppe, piene di spirito di sacrificio, continuano l'esecuzione dei compiti militari che sono stati loro assegnati.

Nel Mar Nero

Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno distrutto presso le coste dell'Anatolia dieci velieri, hanno demolito due conti ed hanno incendiato un deposito di munizioni.

Nuove città occupate.

Fronte del Caucaso: Sulla fronte del litorale le nostre truppe, forzando l'accanita resistenza del nemico, dopo un fuoco di preparazione delle artiglierie delle navi, hanno sloggiato i turchi dalle posizioni nella regione del fiume Baltatchi Darassi ed hanno occupato, dopo un combattimento, la città di Off, sul litorale del mar Nero.

Al cadere del giorno i turchi hanno operato contrattacchi senza un momento di riposo in tutto il settore del litorale, contrattacchi che abbiamo respinto con successo.

A sudest di Bitlis, nella notte dal 24 al 25, ci siamo impadroniti in seguito a combattimento, della borgata di Hinzen. I turchi che la difendevano sono fuggiti verso sud. (Stef.)

Le decisioni della Conferenza degli alleati

Unità d'azione militare, economica e diplomatica.

PARIGI. Prima di separarsi la conferenza degli alleati ha approvato all'unanimità le seguenti risoluzione.

1.o I rappresentanti dei governi alleati riuniti a Parigi il 27 e 28 marzo 1916 affermano la intera comunanza di vedute e la solidarietà degli alleati. Essi confermano tutte le misure prese per realizzare l'unità d'azione sull'unità del fronte. Con ciò essi intendono insieme, l'unità d'azione militare assicurato dall'intesa conclusa fra gli stati maggiori l'unità d'azione economica di cui la presente conferenza ha regolato l'organizzazione e e l'unità d'azione diplomatica che è garantita dalla loro incrollabile volontà di proseguire la lotta sino alla vittoria della causa comune.

2. I governi alleati decidono di mettere in pratica nel campo economico la loro solidarietà di vedute e di interessi. Essi incaricano la conferenza economica, che si riunirà prossimamente a Parigi, di proporre loro le misure atte a realizzare questa solidarietà.

3. Allo scopo di rinforzare, di coordinare e di unificare l'azione economica da esercitare per impedire i rifornimenti del nemico, la conferenza decide di costituire a Parigi un Comitato permanente nel quale tutti gli alleati saranno rappresentati.

4. La conferenza decide: 1.o di proseguire la organizzazione iniziata a Londra dall'ufficio centrale dei noli.

2.o di procedere in comune e nel più breve termine alla ricerca dei mezzi pratici da adottare per ripartire equamenti fra le nazioni alleate gli oneri risultati dai trasporti marittimi e per frenare il rialzo dei noli (Stef.).

Cronaca Cittadina

Onorificenza. — Apprendiamo con vivo compiacimento che l'egregio sig. Giovanni Biasattini venne insignito, su proposta del Ministro dell'Interno, della croce di cavaliere d'Italia.

Tale onorificenza è giusto premio alle benemerenze che l'egregio concittadino si è acquistate, oltre che come industriale, come direttore per 15 anni della Cucina Popolare contribuendo a rendere la stessa una delle più apprezzate e perfette d'Italia, come amministratore del Forno Municipale, membro di varie Commissioni Comunali in cui portò tutta la sua zelante e proficua attività e quale organizzatore di comitati di beneficenza e di spettacoli pubblici.

Al cav. Biasattini inviamo le più sentite felicitazioni.

Il prezzo delle farine e del pane.

Il Prefetto della Provincia di Udine comm. C. V. Luzzatto, ha pubblicato un suo Decreto con cui, riassunte le recente disposizioni luogotenenziali e ministeriali in materia di farine e di pane, ordina quanto segue:

Art. 1.o — La farina di frumento alla resa dell'85 p. c. e non potrà dai molini essere venduta al prezzo superiore di lire *cinquantuna* al quintale al netto, franca alla stazione di partenza, e la farina di granoturco alla resa dell'84 p. c. non potrà dai molini essere venduta a prezzo superiore di lire *trentaquattro* al quintale al netto, franca alla stazione di partenza. Il costo delle tele sarà conteggiato a parte sulla base dei prezzi fissati dal Ministero di Agricoltura e dal Consorzio Granario.

Art. 2.o — Le Giunte Municipali, sulla base dei prezzi delle farine come sopra fissati, dovranno tosto stabilire in ogni Comune il prezzo e le forme del pane, nonchè fissare i prezzi massimi per le vendite al minuto delle farine di frumento e di granoturco da parte dei rivenditori.

Art. 3. — I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno denunziati all'Autorità Giudiziaria per l'applicazione delle penalità comminate dall'art. 4 del decreto Luogotenenziale 11 marzo 1916, n. 247.

L'Arcivescovo all'ospitale civile. — Ieri S. E. l'Arcivescovo di Udine mons. Anastasio Rossi, si recò all'Ospitale Civile ove amministrò la Cresima ai due ragazzi degenti nel pio luogo, Valentino Ballina fu Valentino d'anni 10 e Pio Gerometti di Pietro d'anni 16 da Vicenza.

Dopo la cerimonia l'alto Prelato visitò vari reparti dell'Ospitale sostando al letto di feriti e d'infermi ai quali rivolse amorevoli parole di conforto.

La morte di un valoroso ufficiale

E' giunta alla famiglia la dolorosa notizia che il sottotenente del settimo alpini Angelo Viezzi, nostro concittadino è morto in Cadore travolto da una valanga.

Angelo Viezzi aveva venticinque anni e si trovava sotto le armi dal febbraio 1915. Come semplice soldato nell'ottavo alpini, aveva combattuto fino al luglio sul Montenero, acquistandosi la stima e i più vivi elogi dei superiori per il valore con cui si avventurava, fra i primi, ai più ardui cimenti. Promosso sottotenente, gli ufficiali del suo reggimento avrebbero voluto averlo ancora con loro, tanto era l'affetto che il giovane valoroso aveva saputo ispirare; ma dovette passare al settimo alpini e partì pel fronte del Cadore. Con spirito altissimo e con ammirevole serenità, sopportò sempre i disagi della guerra e alla famiglia scriveva lettere riboccanti di patriottismo e di fede incrollabile nella fulgida vittoria delle armi italiane assicurando che stava benissimo e che di lieto animo affrontava i pericoli della gran guerra di redenzione.

Al padre settantenne, che con sublime stoicismo e senza un lagno o un rammarico contro il destino crudele, ricevette il fatale annuncio della perdita dell'unico, adorato figliuolo; alle tre sorelle, ai cognati rag. Ettore Bruni e signor Angelo Blasoni, allo zio avv. Angelo Feruglio, e agli altri congiunti, nell'ora del dolore, giunga l'espressione del cordoglio dei concittadini memori e grati del sublime sacrificio.

Una vetrina in frantumi. — Ieri verso il tocco, da via Savorgnana sboccava in via Cavour un barroccino a due ruote cui era attaccato un focoso destriero.

Contemporaneamente avanzava una vettura del tram e il guidatore del cavallo, per evitare uno scontro, fece indietreggiare il veicolo le cui ruote urtarono violentemente contro una vetrina del negozio del sig. Antonio Fanna.

La magnifica lastra di cristallo del valore di circa duecento lire, andò in frantumi e i due militari che si trovavano sul barroccino frustarono il cavallo allontanandosi rapidamente.

Concittadino morto per la Patria

E' giunta al gindaco di Udine la notizia che il concittadino Giovanni Battista Boreatti G. B. soldato di fanteria della classe 1895, è morto in un ospedale da campo. Onore al caduto per la Patria e condoglianze alla famiglia dimorante in via Cisis n. 84.

Beneficenza. Agnese, Raimondo e Valfredo de Puppi nel triste anniversario della morte del loro adorato papà hanno inviato alla Società «La Formica» la generosa offerta di L. 50 (cinquanta).

Il Consiglio della Società Operaia. Presenti un terzo dei consiglieri ieri sera si riunì il consiglio della Società Operaia generale di M. S. sotto la presidenza del sig. Luigi Fontanini, segretario sig. Massa.

Furono approvati i conti dei mesi di gennaio e febbraio che si chiusero con una eccedenza attiva di L. 4095.09; venne accordata sanatoria per un sussidio speciale; si diede incarico alla direzione di fissare la convocazione dell'assemblea generale dei soci; vennero ammessi parecchi soci nuovi.

Infine il presidente comunica che, per i disposti degli art. 99.124 e 218 le elezioni parziali per l'anno in corso verranno indette per la nomina di 13 consiglieri.

Per le scuole rurali. Il ministro Grippo, allo scopo di assicurare — nello spazio di tempo più breve — il funzionamento regolare di quelle scuole specialmente rurali, che sono rimaste vacanti a causa delle successive rinuncie degli insegnanti vincitori dei concorsi e di molti fra quelli designati alle graduatorie suppletive ha diretto ai reggi Provveditori agli studi istruzioni precise per offrire immediatamente dei posti disponibili ai concorrenti ancora in graduatoria e per l'assegnazione alle sedi.

Ha inoltre raccomandato la energica e sollecita attuazione dei provvedimenti suggeriti. E perciò da ritenersi che quanto prima l'inconveniente lamentato della mancata apertura di alcune scuole, dovuta alle cause qui sopra accennate, sarà eliminato.

Assistenza Civile

A mezzo della Patria

Somma precedente	8763 88
Alcuni impiegati Intendenza di Finanza, avendo gli altri fatto versamento a parte	19 —
Totale	8782.88

Offerte al Comitato. Somma precedente L. 225.646.76. Sbuelz geom. Dino per mensilità di gennaio febbraio e marzo 30. Janesi Anna per primo trimestre 1916 30, Zampi Giuseppe 20, Direttore e personale a ruolo della Banca d'Italia Succursale di Udine 7.o versamento 46. L. 225.772 76.

Oltre alle contribuzioni già fatte si sono assunti di versare una quota mensile per la durata della guerra i signori: Sbuelz geometra Dino 10, Janesi Anna 10.

TEATRO SOCIALE

Il grande spettacolo goliardico

Date le prenotazioni dei posti è facile prevedere un teatrone per il grande spettacolo che daranno stasera al Teatro Sociale i nostri bravi studenti del sottocomitato della «Dante Alighieri» a beneficio della Croce Rossa e del Comitato locale dell'Assistenza Civile.

L'attraente programma gia pubblicato, si inizierà alle 20 45 e lo slancio concorde degli studenti nell'organizzarlo sono pegno sicuro di un'ottima riuscita.

Durante lo spettacolo gentili studentesse porranno in vendita tre cartoline che sono veri capolavori del genere: la prima è un artistica allegoria del pittore triestino Dudovic e rappresenta un bersagliere in assetto di guerra fra le bandiere d'Italia e di Trieste; la seconda, pregevole lavoro del pittore triestino Maruesig, è una bellissima riproduzione del panorama di Trieste «libero comune italico nel secolo XIV»; la terza riproduce una miniatura di Zara col brano che a quella nobile terra italiana si riferisce nel «Salmi per i nostri morti» di Gabriele d'Annunzio.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Programma per oggi, con accompagnamento di scelta orchestra e cominciando alle 17: «Corona di spine» commovente e splendido dramma in tre parti. Farà seguito una scena comicissima

Il cambio per oggi è fissato in L. 123.93.

MONTEREALE CELLINA

Per l'Assistenza Civile. — Diamo le offerte pro Comitato di Assistenza Civile, affluite nei mesi di gennaio e febbraio 1916:

Frazione di Montereale lire 85; frazione di Grizzo: per due mensilità dott. Cesare Zatti 20; Frazione di Malnisio: per offerta Muran Luigi 5; frazione di San Leonardo 6; frazione di S. Martino: per due mensilità Marcolin Carlo e Luciano 40. — Capo officina e personale operaio addetto alle Centrali elettriche di Malnisio e Giais 185.25.

Da aggiungersi altre 48 35 provenienti da offerte raccolte nella frazione di San Martino nel mese di novembre 1915. — Totale lire 389.60. — Somma precedente 2699,71 — totale a fine di febbraio 3089 31.

Sul campo dell'onore. Al nostro Municipio è stata partecipata la morte sul campo dell'onore del bersagliere Zille Giuseppe.

Onore al valoroso caduto e condoglianze alla famiglia.

Mentre con serena fiducia compiva il suo dovere per la Patria, morì travolto da una valanga

il sottotenente del 7. Alpini

Angelo Viezzi

Angosciati, ne danno il triste annuncio il padre, le sorelle Ida, Pia, Maria, i cognati Angelo Blasoni, Ettore Bruni, Ernesto Corsini e i parenti tutti.

Udine, 29 Marzo 1916.

La presente serve di partecipazione personale.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette spe[ciali] su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C. UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (P.d.G.e.Lit) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzaontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 3 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio Catullo 6 — Parigi 15 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato corpo [illegible] pagina [illegible] [illegible] colonne L. 0. [illegible] pagina 1.50. [illegible] giornale 3 [illegible] conto



SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILUPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** — ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che avvolge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Esaurimento Nevrastenia Malinconia Epilessia Impotenza !!

guarisce prontamente il

Polifosfol-Crosara

ricostituente brevettato, che possiede una azione vitalizzante speciale sui centri nervosi del cervello e del midollo spinale.

L. 3 un flacone - L. 15 sei flaconi

Si richieda in ogni Farmacia o si antecipi vaglia postale al preparatore **A. CROSARA** farmacista in **Valdagno** (Vicenza). — **Spedizione immediata e franca di porto.**

Depositi in Udine presso G. Commessatti e Farmaceutica Friulana.

RINOMATI **Preparati** di **Pepsina** Cav. Dott. **CARLO TOSI**

Pillole di PEPSINA digerenti alla Pepsina di vegeto-animale. L. 2 la Boccetta di 24 Pillole

Pillole LATTIFUGHE L. 1.60 la boccetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta) Roma — Genova

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

ar... compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentante di personale ecc, ecc. e da tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C
Ufficio di pubblicità
Udine Via della Posta 7

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo

Franc. Cogolo
Callista
via Savorgnana N. 16. tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca a domicilio.

METARSILE
MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. 12. — franco di porto.

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4. Via Calabritto - NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO

DELL'EFFICACIA delle PILLOLE HALSEN
del Generale Comm. G. CORNARO

« *Le Pillole Halsen* pur non contenenti « sostanze eroiche, ma solo sostanze alimen« tari convenientemente estratte ed elaborato « **sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad « ogni altra cura**, e sono tollerate in ogni sta« gione.

« Sono l'ideale del medicamento contro « l'**anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il ra« chitismo.**

« Sono il **migliore dei ricostituenti** finora note « firmato:

« Dott. Comm. **Paolo De Vecchi**

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno scrive che autorizzazione di pubblicare, che: « **dopo avere conosciuto** i componenti e il metodo di pre« parazione delle *Pillole Halsen*, volle gentil« mente sperimentarle nei malati ambulanti « che ricorrono alla sua clinica per la cura, e « che dopo tali prove **riuscite favorevoli la usa nella sua clientela privata** ».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

IGIENE della BOCCA

Siemens Acqua fenico-Salicilica Maldifassi — Previene e guarisce la carie dentaria, purifica l'alito, comunica alla bocca una freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsilliti faringiti, angine, ecc.). Flac. L. **1.50** — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione delle Gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo L. **1.75** per posta L. 0.30 in più — medio L. **2.75** - grande L. **3.75** - per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**; asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. **1.25** — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE della
Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.
MILANO — Via Cordusio (Palazzo Borsa)

TOSSI

Raucedini-Raffreddori-Pertossi-Costipazioni-Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molto volte dannose alla salute.

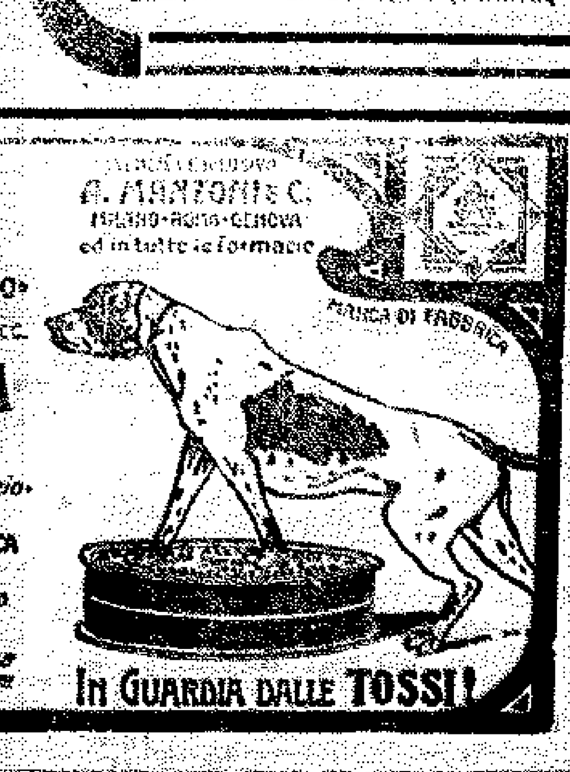
SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA (Vedi fac-simile lateralmente)

Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro

Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1. cad.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affran.

Deposito esclusivo A. MANZONI e C. MILANO-ROMA-GENOVA ed in tutte le farmacie



IN GUARDIA DALLE TOSSI!

La reclame è l'anima del commercio.

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:
E' utilissimo per i bambini lattanti artificialmente.
E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:
E efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini** Vince le dia[rre]e più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta **A. Manzoni e C.** - Chimici-Farmacisti **MILANO - ROMA - GENOVA**

L. 1.75 la scatola di 50 gr. franco per posta L. 2.[illegible]
[illegible] — Si vende anche presso le principali Farmacie